

Domenica delle Palme (Anno A)

(Mt 21,1-11; Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14- 27,66)

Negli anni passati non ho mai tenuto l'omelia per la Domenica delle Palme, sia per ragioni pratiche – per non allungare troppo i tempi, dal momento che la lettura della Passione (il *Passio* come si diceva un tempo) impegna molto tempo – sia, e soprattutto, per lasciare tutto il risalto che merita al racconto della Passione del Signore, che rischierebbe di essere rovinato da qualche tentativo di commento ulteriore. Quest'anno, però, essendoci stato impedito di celebrare Messa pubblicamente, con i fedeli, la situazione è del tutto singolare e, almeno la prima motivazione viene meno. In più, il momento della storia che stiamo vivendo fa emergere, quasi imponendolo, per l'evidenza dei fatti, un giudizio sulla storia che le letture e, in particolare il Vangelo, fa balzare agli occhi per le coincidenze con quanto accade in questi nostri tempi.

– La lettura del Vangelo dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme oggi è del tutto assente: niente benedizione delle palme, niente trionfo. Potremmo attribuire il trionfo “storico” del Signore ai tempi passati, ai secoli cristiani, soprattutto al Medio Evo, ora sempre presentato come l'epoca più arretrata della storia. Già questo è sufficiente a farci comprendere a quale grado di scristianizzazione siamo arrivati, e da tempo.

– Poi la prima lettura, il salmo responsoriale e la seconda lettura ci introducono alla narrazione della Passione di Cristo, come ad una scelta volontaria compiuta da Dio, secondo un’“economia della Salvezza” che coinvolge l'intera Trinità e gli Angeli, insieme alla terra.

– *Il tradimento.* Nel Vangelo, all'inizio compare subito Giuda, il traditore: «uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?”». Oggi, la prima cosa che salta agli occhi di chi, come l'Evangelista, ha una lettura “lucida” di ciò che sta accadendo è il tradimento di Cristo che viene operato, consapevolmente o meno, nella Chiesa, consegnandola al “pensiero unico”, al posto della dottrina di Cristo, e ai poteri del mondo pilotati da Satana. Quasi che coloro che operano questo tradimento fossero una sorta di “successori di Giuda”, se così, paradossalmente, si potesse dire.

= *I trenta denari.* «E quelli gli fissarono trenta monete d'argento». Anche oggi la cosiddetta “chiesa dei poveri” si vende così facilmente, e neppure troppo nascostamente, per denaro.

= *Preparazione della Pasqua.* Come in un piano prestabilito fin nei dettagli Gesù si fa preparare la Pasqua dando istruzioni dettagliate su come si deve fare (una sorta di prefigurazione delle norme sul luogo sacro e la liturgia). E «i discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua».

= *Tutto è previsto.* «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà». Qui Gesù dimostra di sapere tutto ciò che deve accadere, prestabilito fin dall'eternità, in ogni minimo dettaglio. Solo il “vero Dio” che è un tutt'uno con il “vero uomo” poteva fare altrettanto.

= *L'ipocrisia è smascherata.* «“Rabbi, sono forse io?”». Gli rispose: “Tu l'hai detto”. Una risposta terribile come un macigno, perché è la verità. Presto dovrà arrivare anche nei confronti dei nostri tempi.

= *L'istituzione dell'Eucaristia.* «Questo è il mio corpo; [...] questo è il mio sangue». E oggi questo Corpo rimane nascosto, chiuso nelle chiese inaccessibili e nel privato delle celebrazioni individuali, senza popolo, che, grazie a Dio sono comunque sempre “universali”, in sincronia con quell'Ultima Cena, fissata ormai nell'eternità. E oggi la Sua Presenza Reale la si vorrebbe sminuita, simbolizzata, trascurata, annullata. Ma non è possibile farlo se non nell'ideologia umana, e mai nella realtà dei fatti!

= *Nel Getsemani.* Gesù è solo con il Padre (e con lo Spirito e gli Angeli, che non compaiono, eppure ci sono), perché l'umanità intera non c'è e, se c'è, è addormentata in un sonno ottuso, proprio come oggi («venne dai discepoli e li trovò addormentati»).

= *La tristezza nel profondo dell'essere.* «La mia anima è triste fino alla morte»: nella tristezza di Gesù è anticipata e assunta anche la nostra, quella di questi nostri tempi senza fede e senza ragione. Come Lui oggi siamo soli. C'è qui dentro quella parte di collaborazione alla redenzione che il Signore sembra aver messo nelle mani della nostra libertà («compio nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo», *Col 1,24*).

= *Il bacio di Giuda.* «“Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. Subito si avvicinò a Gesù e disse: “Salve, Rabbi!”. E lo baciò». Il tradimento si compie. Oggi, quasi ironia della sorte, questo bacio, causa le attuali regole restrittive, non si sarebbe potuto dare. Oggi, singolarmente, il tradimento è più subdolo, coperto dall'ideologia, sostituito con il sentimentalismo più stucchevole contrabbandato per cristianesimo.

= *L'abbandono e la fuga.* «Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono». È lo sbandamento, il

disorientamento che vediamo nella Chiesa dei nostri anni, nei quali si va in qualunque direzione, a caso, i cosiddetti “conservatori” o “tradizionalisti” da una parte, e in cosiddetti “progressisti” dalla parte opposta: tutto va bene quando il “relativismo” intacca anche i fondamenti della dottrina, della morale e della liturgia.

= *Il processo*. «Cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni». Qui sono ricompresi, e profeticamente anticipati, anche tutti i “processi farsa” di questi nostri anni: da quelli messi in atto per ragioni di potere politico di questi ultimi decenni, fino a quello non ancora concluso contro il cardinale Pell, condotti con cattiveria, prevaricazione e abuso di potere.

= *Il tradimento di Pietro*. Questo tradimento è la pesante dimostrazione del fatto che anche il papa può rinnegare Cristo. Chi lo nega sta chiudendo gli occhi per paura della realtà. Oggi siamo in attesa del “canto del gallo”, che lo riconduce al dolore per il triplice errore commesso e al ritorno alla fedeltà, fino al martirio.

= *Il destino di Giuda e di quanti lo imitano*. Sul destino eterno di Giuda e dei “giuda” di oggi solo Dio sa.

= *L'ambiguità del compromesso*. Pilato riassume e anticipa ogni odierna ambiguità di chi detiene dei poteri civili e, ormai, anche quelli ecclesiastici. Non rischiare la carriera («se liberi costui, non sei amico di Cesare!»), Gv 19,12) da una parte; cercare una scappatoia per non condannare uno coinvolto in “beghe secondarie” come la religione («Pensateci voi!»). E alla fine si lava le mani («prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla»); come oggi accade con quelle autorità ecclesiastiche che non vengono in alcun aiuto ai propri sottoposti falsamente incriminati, e delegano tutto alla giustizia civile, dicendo: *la giustizia farà il suo corso*, dopo di che, per loro, è come se questi poveretti cessassero di esistere; più neanche una parola per loro!

= *La derisione e il disprezzo*. «Dopo averlo deriso...». Qui c’è in anticipo tutta la derisione e denigrazione della religione cristiana, dei simboli cristiani, di Dio, di Cristo e della Chiesa che, ai nostri giorni, entra con disinvoltura, con un sorrisino, anche negli *spot* pubblicitari. Tanto nessuno si lamenta, nessuno dice niente in contrario e, alla fine, pure si sorride come degli ebeți, divenuti indifferenti a tutto, perché tutti ormai sono diventati cinici e opportunisti.

= *La crocifissione*. «Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo». E l’insulto e la derisione arrivano fino a deriderlo sulla croce: «se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Come dire: se Dio c’è, perché accade questo e accade quest’altro?

= *Gesù muore sulla croce*. «Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito». In questa morte di Cristo sono assunte le morti di tutti i martiri dei secoli successivi e dei nostri anni (più numerosi di sempre). Ma c’è anche anticipata quella forma di “morte dottrinale” che è la “gnosi” dei nostri tempi, quella che ha sostituito come un *virus* (ironia della sorte!) il *DNA* delle parole cristiane, lasciandone l’involucro esterno, ma capovolgendone il significato. In questo modo si sono illusi molti cristiani, laici e chierici, di tutti i livelli e gradi, di pensare e parlare ancora cristianamente, finendo per tradire Cristo nella sostanza del significato del Suo insegnamento; talvolta senza nemmeno rendersene conto, ma in altri casi con complice malizia. Dio giudicherà.

= *I segni prodigiosi*. «Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono». Oggi, coloro che hanno conservato la fede, sono come in attesa di segni prodigiosi come questi. In attesa che sia Lui, in prima persona, ad agire, perché gli uomini da soli – e questa pandemia lo fa toccare con mano – più di tanto non sono in grado di fare e finiscono per rincorrersi in modo anarchico e casuale. Alcune rivelazioni private sembrano averci avvertito in anticipo. E soprattutto Gesù: «Viene la notte, quando nessuno può agire» (Gv 9,4).

= *Giuseppe di Arimatea*. La *pietas* delicata – e abile nel richiedere a Pilato, al potere, il Corpo di Gesù – di Giuseppe di Arimatea anticipa anche il nostro stato d’animo attuale. Vorremmo fare anche di più di qualche atto di pietà, di una preghiera, di una fedeltà semplice, ma per il momento ci è chiesto questo, nella “clausura” che ha, imprevedibilmente, trasformato ogni nostra abitazione in un monastero di stretta osservanza, dandoci una nuova occasione per imparare a pregare, mentre altri cantano dalle terrazze delle loro case, in obbedienza più o meno cieca, al solito “canta che ti passa!”.

= *Sabato Santo*. Siamo al sabato santo forzato nel quale Cristo è tenuto forzatamente, al sicuro, ben chiuso nel sepolcro: «Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Ma sappiamo che non finisce qui! Cristo è già risorto e ci aspetta fuori dal sepolcro. La Pasqua, per quanto rinchiusa per ecclesiastica e civile volontà non può essere tolta dalla storia, dalla realtà: è un “fatto”!

Bologna, 5 aprile 2020